



## **Il dibattito**

# Non aboliamo le Prefetture Ma la miriade di enti inutili

di Ennio Mario Sodano

Il dibattito sui costi della politica e sul federalismo si “arricchisce” di una nuova proposta che emerge da numerosi emendamenti presentati in questo periodo in Parlamento, quasi alla chetichella, che in sostanza ripropone l’abolizione delle Prefetture.

A PAGINA 14



IL RUOLO DEI PREFETTI (1)

## Meglio abolire tanti enti inutili

di Ennio Mario Sodano

Il dibattito sui costi della politica e sul federalismo si "arricchisce" di una nuova proposta che emerge da numerosi emendamenti presentati in questo periodo in Parlamento, quasi alla chetichella, che in sostanza ripropone l'abolizione dei Prefetti. Quello che più colpisce, però, non è il merito delle singole proposte, in se tutte legittime, quanto piuttosto l'assoluta mancanza di un disegno. Modificare l'assetto dell'organizzazione statale sul territorio, stravolgere i meccanismi che regolano la convivenza di una società complessa come la nostra è operazione assai delicata e dagli esiti potenzialmente dirompenti. Il buon senso, almeno, richiederebbe che alla base di ogni proposta vi fosse un progetto. Nel caso delle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo - sul loro destino dovrà esprimersi il Governo che finora ha mostrato di contare sui Prefetti ai quali sono stati conferiti, su iniziativa del Ministro dell'Interno, nuovi e più importanti compiti (si pensi solo agli osservatori sul credito e alle competenze in materia di immigrazione e stranieri). Per sgombrare il campo dal primo degli argomenti (il risparmio) occorre dire che il costo di tutte le Prefetture è irrisorio. Alcuni commentatori in questi giorni hanno fatto un po' di conti. Gli stipendi del personale delle prefetture ammontano al 4% del bilancio di una sola provincia di media dimensione. Gli immobili che occupano erano in origine di proprietà dello Stato, poi ceduti alle province con vincolo di destinazione e quindi presi in affitto dallo Stato che versa un canone alle Province. Quindi si tratta di denaro che rimane nelle casse pubbliche. Gli stipendi dei prefettizi, in relazione alle responsabilità e all'impegno richiesto (reperibilità e presenza costanti) sono addirittura inadeguati. Il congelamento del contratto 2008-2009 si traduce perciò in un gravissimo danno per la

categoria poiché avrebbe dovuto finalmente avvicinare le retribuzioni a quelle di altri funzionari statali di pari livello. Rammento che in ogni provincia vi sono un bel numero di dirigenti pubblici (non parlo di quelli privati) che hanno stipendi ben più alti di quelli del Prefetto che pure è il primo fra i funzionari pubblici e rappresentante del Governo. Se si vuole risparmiare basterebbe dare attuazione alla legge che ha trasformato le Prefetture in Uffici Territoriali del Governo. La norma affida al Prefetto il coordinamento di tutti gli uffici statali periferici, con evidenti vantaggi in termini di razionalizzazione, riduzione degli sprechi, di recupero di efficienza grazie alle sinergie che si sarebbero potute realizzare. Le "gelosie ministeriali" ne hanno impedito l'attuazione. Peccato! Si sarebbero conseguiti risparmi ben superiori a quelli ipotizzabili con l'eliminazione delle Prefetture. Prima di parlare di abolizione delle Prefetture il buon senso vorrebbe che si partisse dalla soppressione della miriade di enti inutili, molti dei quali soppressi da decenni e ancora funzionanti. Se invece la ragione delle proposte di abolizione fosse da ricercare nella incompatibilità con il federalismo, il punto sull'utilità del Prefetto, in una prospettiva federalista, lo ha fatto di recente il Ministro Maroni *"In un sistema federalista il Prefetto non è più quello che qualche leghista definiva, anni fa, il rappresentante del governo oppressore, ma una figura essenziale nel bilanciamento dei poteri. In un sistema federale i Sindaci, e non solo loro, hanno grandi poteri e risorse ed è giusto che dall'altra parte ci sia chi rappresenti il governo centrale"*. La soluzione può essere affidare i compiti del Prefetto ad altri, al Questore come autorevolmente sostenuto in questi giorni? Chi sostiene una proposta del genere non sa cosa fanno i Prefetti e forse

neppure cosa fanno i Questori. Tralascio i problemi relativi al sistema sicurezza e all'esistenza di ben cinque forze di polizia nazionali, il cui coordinamento richiede necessariamente una figura "super partes". Il Prefetto ha acquisito la funzione di anello di chiusura, di amministrazione capace di intervenire dove gli altri non possono (e talvolta non vogliono) colmando pericolosi vuoti o inadempienze. In tale ottica il Prefetto si sostanzia sempre di più come difensore dei cittadini (fra i compiti del prefetto vi è quello di assicurare la fruizione eguale su tutto il territorio nazionale dei diritti fondamentali, riconosciuti dalla Repubblica a tutti i suoi cittadini) ma anche di garante proprio dei comuni, e specialmente di quelli più piccoli, e perciò con meno potere politico contrattuale, nei confronti degli enti più grandi. La crisi di questi mesi ha portato alla ribalta la funzione mediatrice svolta dai Prefetti nella composizione delle crisi aziendali, una lunga serie di iniziative sono state intraprese per assicurare il sostegno alle fasce più deboli della popolazione in tema di sfratti, di accesso al credito e dilazione degli impegni assunti con le banche ecc. Per stare all'esperienza padovana rammento che proprio a Padova e proprio in Prefettura sono nati i primi protocolli in materia di credito, che hanno consentito il pagamento anticipato della cassa integrazione, la dilazione nel pagamento delle rate dei mutui ecc. Sempre a Padova è stato sottoscritto, su iniziativa della Prefettura, un protocollo "anticontraffazione e a difesa della concorrenza leale". Si tratta di un'attività che ben difficilmente potrebbe essere affidata ad altri e che certo non si addice ad organi di polizia. I Questori fanno benissimo il loro lavoro. Sul versante della lotta alla criminalità organizzata e non, i successi conseguiti sono sotto gli occhi di tutti. Ma la do-

manda di sicurezza che viene dalla società ha bisogno di una risposta molto più complessa e articolata che non può essere soddisfatta dalla sola azione repressiva, a meno di non voler pensare a forme estreme (stato di polizia). E' necessario il coinvolgimento e la volontà delle comunità e una vasta azione a sostegno della legalità. Clientelismo, corruzione disprezzo per le regole più elementari e inefficienza diffusi sono il brodo di coltura del virus criminalità. Tutto questo attiene al lavoro che i prefetti, specialmente al sud, ma non solo al sud, fanno con grande fatica e con risultati lusinghieri, se rapportati agli scarsi strumenti su cui possono contare. E' un lavoro che richiede grande autorevolezza, profonda conoscenza dei meccanismi amministrativi, capacità di proporre soluzioni "condivise" che "obbligano" al rispetto di alcune regole fondamentali. Con il venir meno di ogni forma di controllo sugli enti i Prefetti, in mancanza di strumenti, si sono inventati i protocolli di legalità che servono a imporre per via pattizia forme garanzia alternative al controllo. Quello dei Prefetti, anche se spesso misconosciuto, è un lavoro importante e delicato che varia a seconda delle esigenze del territorio e del momento storico e che presuppone una competenza non improvvisata. Sarebbe bello se i tanti lavoratori che in Prefettura hanno risolto vertenze che vedevano messo a rischio il proprio posto di lavoro, i tanti imprenditori che grazie alla mediazione del Prefetto hanno salvato la loro azienda, i tanti cittadini che dalla Prefettura hanno ricevuto ascolto e soluzioni, i tanti sindaci che hanno potuto fronteggiare difficoltà ed emergenze con l'aiuto della Prefettura, potessero far saper la loro idea al proposito.

(Prefetto di Padova)